



Il rettore Cannata andrà in tribunale per tutelare l'ateneo

L'università si difende "Infamie contro di noi"

CAMPOBASSO - L'Unimol non resta a guardare e risponde duramente all'articolo apparso ieri sul quotidiano Nuovo Molise Oggi dal titolo "Università, lo scandalo annunciato". "Il Rettorato dell'Università degli Studi del Molise, - si legge su una nota diffusa ieri mattina dall'ateneo - con assoluta fermezza e serenità, smentisce categoricamente il contenuto e la cronaca dell'articolo di oggi".

A pagina 5





L'Ateneo risponde alle accuse sulle "lauree facili". Chi c'è dietro la manovra?

La cultura sotto attacco

Operazione di disinformazione contro l'Università del Molise

DA un po' di tempo assistiamo a attacchi contro l'Università degli Studi del Molise, attacchi che, probabilmente, non sono rivolti contro

l'Istituzione Università, ma contro chi né è a capo. Chi ha interesse a tentare di distruggere quello che senza ombra di dubbio è la massima espressione della capacità del popolo Molisano a emergere dalla mediocrità? Probabilmente qualcuno che investito dall'odio più profondo non accetta che chi ha lan-

ciato la sfida al resto dell'Italia del sapere e ha largamente vinto, una battaglia che ha visto il piccolo Molise protagonista. Questa vittoria ha due nomi: il Rettore della nostra Università, Giovanni Cannata, Molisano doc, pur avendo sulla sua carta d'identità scritto un altro luogo di nascita, perché con la sua programmazione, pianificazione e con il suo lavoro che a volte va ben oltre il normale sforzo umano, il Molise, oggi, può vantare un centro di eccellenza qual è il nostro ateneo, e il Presidente della Regione, Michele Iorio, che si è dimostrato il vero politico di rango, capace di far capire le ragioni di una Regione e portare a casa risultati impensabili, solo fino a qualche anno fa. I due hanno contribuito alla crescita economica e culturale del Molise, come pochi nella nostra storia. Campobasso, Isernia e Termoli sono oggi città universitarie grazie al tandem Cannata - Iorio. La facoltà di medicina è stata una vit-



Michele Iorio



Giovanni Cannata

toria, che sportivamente può essere paragonata alla vittoria dei mondiali di Germania, lo scorso anno, quando una squadra distrutta dalla polemica di calciopoli, è riuscita con la forza delle idee e dell'umiltà a portare a casa, la coppa del mondo. La stessa determinazione e umiltà, che Iorio e Cannata, hanno messo in campo, per portare a casa quel strepitoso risultato che oggi è la facoltà di medicina. Hanno vinto contro una concorrenza spietata, fatta da città, che da sole, hanno una popolazione pari o superiore a quella della nostra intera Regione. Ha vinto l'Università, la Regione e i Molisani. Una vittoria non venuta per caso, ma frutto della programmazione e crescita consolidata che la fabbrica del sapere aveva prodotto per anni. Una squadra, in cui tutti hanno remato nella stessa direzione dal Rettore, al corpo docente a quello amministrativo e agli studenti con le loro famiglie che hanno creduto nella nuova istituzione, sup-

portati da un regista unico come Michele Iorio. Questo è stato quel risultato. Un realtà tangibile per il numero di iscritti e per la logistica, anch'essa frutto di una straordinaria programmazione. Cosa accade oggi, che questo immenso patrimonio, vanto di tutti noi Molisani, è sbeffeggiato da un gruppo di malati

della più perfida invidia che vuole vedere il nostro Molise e la sua Università cadere sotto i loro colpi. Intendiamoci nulla è in pericolo, le istituzioni sono salde e forti, come non mai nella sua storia, e i loro capitani sono degni del miglior Paolo Rossi, come cantava Antonello Venditti, qualche anno fa. Ma il solo fatto che qualcuno tenti di screditarle ci fa rabbia e ci fa tornare alla mente la nostra origine sannita. A questi perfidi personaggi, indegni di pronunciare la parola "Molise", questa volta non sarà risparmiato nulla. La nostra palla di vetro ci dice che potremmo anche trovare tra coloro che ci vogliono male, qualche spregevole indigeno traditore, a costoro sarà riservato un trattamento ancora più disonorevole, come colui che disconosce i propri genitori e non gli sarà neanche concesso l'istituto del pentimento.

Claudio Pian